

Venerdì, X settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (Mt 5,27-32): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

»Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

«Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio»

P. Josep LIÑÁN i Pla SchP
(Sabadell, Barcelona, Spagna)

Oggi, Gesù continua ad approfondire nell'esigenza del Sermone della Montagna. Non deroga la Legge, ma le dà pienezza; perciò la sua osservanza è qualcosa di più che una semplice osservanza di alcune condizioni minime per avere le carte in regola. Iddio ci dà la legge dell'amore per raggiungere la vetta, però noi, cerchiamo il modo di trasformarla nella legge del minimo sforzo. Dio ci chiede tanto...! Sì, ma ci ha dato pure il massimo che può darci, visto che ci ha dato Sé stesso!

Oggi, Gesù punta in alto al manifestare la Sua autorità sul sesto e sul nono comandamento: i comandamenti che si riferiscono alla sessualità e alla purezza del pensiero. La sessualità è un linguaggio umano che significa amore e alleanza, perciò, non può essere banalizzata, come neppure possiamo trasformare gli altri in oggetti di piacere, neppure con il pensiero; da ciò ha origine quest'affermazione tanto severa di Gesù: «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,28). E' necessario, dunque, tagliare il male alla radice ed evitare pensieri e occasioni che ci porterebbero a fare quello che Dio detesta; questo è quello che tali parole vogliono indicare, che possono sembrarci radicali o esagerate, ma che quelli che ascoltavano Gesù capivano nella loro espressività: toglì , taglia, butta via...

Finalmente, la dignità del matrimonio deve essere sempre protetta, perché forma parte del progetto di Dio per l'uomo e la donna, affinché nell'amore e nella donazione mutua si trasformino in una sola carne e, allo stesso tempo, è segno e partecipazione nella Alleanza di Cristo con la Chiesa. Il cristiano non può vivere la relazione uomo-donna né la vita coniugale secondo lo spirito mondano: «Non dovete credere che per il fatto di avere scelto lo stato matrimoniale, vi sia permesso di continuare con una vita mondana e abbandonarsi all'ozio ed alla poltroneria; anzi, il vostro nuovo stato vi obbliga a lavorare con maggior sforzo e vegliare con più attenzione per la vostra salvezza» (San Basilio).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Gli appetiti si infiammano con la sensualità dello sguardo, e gli occhi, abituati a guardare impudicamente il prossimo per rimanere ozioso, accendono i desideri impuri» (Clemente di Alessandria)
- «L'adulterio, come il furto, la corruzione e tutti gli altri peccati, prima vengono concepiti nel nostro intimo e, una volta compiuta nel cuore la scelta sbagliata, si mettono in pratica mediante un comportamento concreto. Pensiamo un po' a questo: ai cattivi pensieri che vengono lungo questa condotta» (Francesco)
- «Gesù è venuto a restaurare la creazione nella purezza delle sue origini. Nel Discorso della Montagna dà un'interpretazione rigorosa del progetto di Dio: "Avete inteso che fu detto: 'Non commettere adulterio'; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,27-28). L'uomo non deve separare quello che Dio ha congiunto (cf. Mt 19,6). La Tradizione della Chiesa ha considerato il sesto comandamento come inglobante l'insieme della sessualità umana» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2.336)